

Borghetti ad Affari: “I cattolici sono fondamentali per la costruzione del PD”

Lunedì 23.11.2009 16:39



Carlo Borghetti, 41 anni, ingegnere, è da due anni Responsabile Enti Locali nella Segreteria metropolitana del PD di Milano, da 5 anni consigliere nazionale ANCI, l'associazione dei comuni. E' anche consigliere comunale da 16 anni a Rho, dove è stato per 5 anni assessore all'Urbanistica e alla Mobilità (occupandosi anche del nuovo polo di Fiera Milano e dell'ex Alfa Romeo), ed è stato per 2 anni assessore ai Lavori Pubblici a Lainate. Sin dai tempi dell'Oratorio, nonostante l'impegno politico, il

suo impegno ecclesiale non è mai venuto meno, passando per i Consigli Pastoralisti, l'Azione Cattolica e l'associazionismo. Attualmente è anche membro del Comitato sostenitori della Caritas Ambrosiana su nomina del Cardinal Tettamanzi. Borghetti ha scelto Affaritaliani.it per una intervista a tutto campo.

Dopo l'elezione di Bersani a Segretario del PD, alcuni hanno evocato l'ipotesi di una fuoriuscita dal partito dei cattolici, che non si sentirebbero più “a casa loro”...

Penso sia decisamente un errore giudicare il PD una casa inadatta per i cattolici impegnati in politica. I cattolici democratici, in particolare, sono portatori di una tradizione, di valori e di idee che trovano piena cittadinanza nel PD e, di più, costituiscono un patrimonio necessario per costruire quel partito nuovo che due anni fa è nato per migliorare la politica italiana e, quindi, il Paese. In altre parole, non c'è PD se non c'è anche il contributo che i cattolici vi possono portare. E dunque la questione non è se stare dentro o stare altrove, ma come costruire un partito che sia casa anche dei cattolici.

Questo significa che i cattolici devono rivendicare i “posti” nel PD?

La questione è avere lo spazio per portare il proprio contributo costruttivo di lavoro e di proposte, e per questo assumersi di conseguenza le responsabilità, andando oltre gli automatismi dovuti alle etichette che ci si porta cucite sulle maglie (qualunque sia la cultura politica che si rappresenti, tra l'altro). E io ritengo che questo spazio ci sia ancora anche nel partito di Bersani, anche a Milano.

E quale è questo contributo di valori e idee?

Il cattolicesimo democratico si è sempre distinto per l'affermazione dei valori fondamentali della persona, per la rivendicazione dell'uguaglianza tra i cittadini, per un vero impegno per la giustizia sociale, per la ricerca del bene comune prima che dell'interesse di parte, per il sostegno alla sussidiarietà, per la capacità di dialogo contro ogni fondamentalismo, per la costruzione di partiti popolari e non populistici... L'elenco sarebbe lungo e, come si vede, perfettamente compatibile con il PD, e molto, molto meno con il centrodestra.

Ma ci sarebbe anche il centro, e magari di ispirazione cristiana, o no?

Intanto va detto che il tempo dei partiti identitari appartiene al passato. E poi i risultati elettorali, le ricerche e i sondaggi dicono che gli italiani (cattolici compresi) si sono ormai convinti della bontà del sistema bipolare, che non contempla altri poli. I vari tentativi di creare nuove aggregazioni centriste non trovano spazio, riducendosi a esperienze che oserei dire... aristocratiche, come pare diventare anche quella di Rutelli, che sta arruolando gli Scognamiglio e i La Malfa... pur muovendo da considerazioni sul PD assolutamente serie e da dirimere. Il fatto è che chi ha vissuto con disagio il suo essere cattolico nel PD, passando con Rutelli non ha affatto certezza di vedere diminuito il suo disagio. Meglio stare nel PD coltivando con tenacia il progetto di un partito capace di perseguire il bene comune. Nella consapevolezza che su certi –circoscritti– temi, il primato della coscienza resta intoccabile.